

Il Galli, un sogno costato 36 milioni

Tra una settimana si alza il sipario. Anche le industrie scommettono sulla rinascita

È COSTATO oltre 36 milioni di euro. La Regione ne ha messi 4,7, al resto ci hanno pensato i riminesi. Ma ne è valsa la pena. Perché finalmente il teatro Galli tornerà ad alzare il sipario dopo 75 lunghi, lunghissimi anni. Una rinascita che fino a pochi anni fa sembrava impossibile. Prima il dibattito su come restaurarlo, passando dal progetto di Natalini al «com'era e dov'era». Poi una lunga fase di progettazione e infine

il cantiere, che ha dovuto scontare i ritardi per il ritrovamento di alcuni importanti reperti archeologici (tra cui i resti di una basilica paleocristiana sotto la sala) e per il fallimento di Cesi, la cooperativa che si era aggiudicata i lavori. Acqua passata, ormai. Il 28 ottobre, il Galli è pronto a riaprire le porte in tutto il suo splendore con la prima affidata alla star della lirica Cecilia Bartoli. E tanti riminesi, oltre 200 tra

cittadini, associazioni, imprese, sono già «Entrati in scena» con donazioni e sponsor. Fin qui la raccolta ha superato i 650mila euro, tra i principali sponsor ci sono anche due imprese riminesi che hanno creduto fortemente nella rinascita del teatro: Scm group e il gruppo Maggioli. Il contributo delle due aziende supera, complessivamente, i 100mila euro.

Manuel Spadazzi

ANDREA AURELI SCM È TRA GLI SPONSOR MAGGIORI

«Le nostre macchine per ricostruire il teatro»

LA RINASCITA del Galli è anche un po' opera di Scm. L'industria riminese non è solo uno degli sponsor maggiori: con le sue macchine sono state realizzate tante parti del Galli.

Cosa ha spinto a Scm a contribuire al teatro?

«Per noi – sottolinea Andrea Aureli, amministratore delegato del gruppo – sostenere il teatro vuol dire restituire alla comunità una parte importante del valore generato con la nostra attività. La rinascita del Galli è il simbolo di un territorio che vuole essere sempre più protagonista, non solo a livello economico, ma anche dal punto di vista storico, artistico e culturale. Un territorio che con la riqualificazione del centro storico di Rimini guarda a nuovi modelli di sviluppo di valore internazionale».

La riapertura del Galli ha messo in moto una nuova ondata di mecenatismo?

«Per quanto ci riguarda, Scm group da sempre crede e investe nella crescita del territorio. Non solo siamo partner di una sfida storica per Rimini e la sua comunità, ma abbiamo trasmesso a quest'opera così prestigiosa la nostra capacità di fare innovazione. Le nostre tecnologie, che hanno accompagnato opere importanti in tutto il mondo come la nuova Filarmo-



nica di Amburgo, l'Auditorium della nuova Swiss scientific School di Dubai, sono state determinanti nella ricostruzione del teatro».

Nel dettaglio, su quali parti è intervenuta Scm?

«Con le nostre macchine sono stati realizzati tutti i pavimenti in legno del teatro, dalla platea al soppalco, e ancora le finestre ad arco, le porte interne, gli archi esterni. Tutte le tecnologie adottate sono innovative, ma nel pieno rispetto dei canoni architettonici del teatro per opere che, un tempo, venivano esclusivamente realizzate a mano».

PAOLO MAGGIOLI IL GRUPPO HA CURATO ANCHE UN LIBRO

«Era giusto dare una mano: altre aziende ci seguiranno»

UN LIBRO per celebrare i decori e gli interni del teatro, che uscirà proprio alla vigilia della prima. E, soprattutto, un pesante contributo per il sostegno alle spese del Galli. Anche il gruppo Maggioli ha messo mano al portafoglio per il teatro.

Quando è maturata la decisione di dare un contributo?

«Abbiamo avuto l'opportunità di visitare il cantiere del teatro in diverse occasioni – spiega Paolo Maggioli, amministratore del gruppo e presidente di Confindustria Romagna – e quei momenti sono stati decisivi. Il Galli è un tassello fondamentale del rinnovamento della città, e ci è sembrato giusto fare la nostra parte. Nei mesi scorsi abbiamo deciso di partecipare come sponsor, e di realizzare anche uno speciale volume di 330 pagine».

Il gruppo Maggioli era già intervenuto, attraverso l'artbonus, con 60mila euro a favore della biblioteca 'Gambalunga', ed è uno soci di UniRimini. Ora il Galli...

«Non siamo nuovi a investimenti sul territorio, crediamo che la cultura e l'istruzione abbiano sempre più bisogno di un forte soste-



gno da parte del tessuto economico e imprenditoriale».

Le aziende che hanno deciso di contribuire al Galli non sono ancora tantissime. Crede che possano aumentare?

«Ne sono convinto. Dopo l'ultima visita al teatro insieme agli associati di Confindustria, condotta dallo stesso Gnassi, ho visto tanti imprenditori entusiasti. L'auspicio è che possa esserci un effetto a catena, con tante altre aziende pronte a sostenere il teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Rimini Andrea Gnassi svela il teatro Galli

Il sindaco Gnassi: «Il Galli sarà un teatro di pellicce sostenibili e anfibi»

Tappa di avvicinamento a domenica 28 ottobre ieri la presentazione dell'evento in Regione

RIMINI

«Sarà un teatro di pellicce sostenibili e anfibi». Come dire sacro e profano, tradizione e innovazione, giovani e vecchi uniti dalla cultura e dalla storia che l'ha forgiata. Il sindaco Andrea Gnassi ieri in Regione ha presentato la riapertura del Teatro Galli: 28 ottobre con il concerto di Cecilia Bartoli.

Gnassi lo ricorda. «Quella del teatro è stata una ferita aperta che ha grondato sangue per 75 anni», in una città bombardata come poche durante la seconda guerra mondiale. Si prende in prestito qualche parola anche dalla politica: «Il mondo va veloce e devi scegliere se subire o imporre il cambiamento, parole metalliche come rottamazione o altro non servono in questi casi», assicura il sindaco. E se è vero che il cantiere negli anni ha registrato diverse «battute d'arre-

sto», l'assessore regionale Massimo Mezzetti applaude la «scelta della ricostruzione proprio nel decennio della crisi: ora non c'è solo la Rimini del mare, oltre al Galli spiccano tra gli altri il recupero del Museo Stigismondo e del Cinema Fulgor».

Contento anche il governatore Stefano Bonaccini. «La riapertura del Teatro Galli - osserva il presidente della Regione - ha in sé un'eccezionale importanza per tutta la comunità regionale, italiana e internazionale. Rimini ritrova un bene architettonico di grande valore, un edificio che faceva parte della sua anima profonda, e l'Emilia Romagna un altro luogo recuperato lungo la strada degli investimenti in cultura, che abbiamo triplicato». Ma soprattutto, si ritrova un «elemento identitario per i suoi cittadini, il restauro del teatro riminese è un esempio positivo di valorizzazione dell'investimento pubblico e di promozione della ricca tradizione artistica regionale». E proprio per evidenziare l'importanza dell'avvenimento, continua Bonaccini, la «Regione ha voluto contribuire anche alla realizzazione di una programmazione di grande levatura, in grado di richiamare e riproporre il clima di straordinaria vitalità teatrale e musicale dell'epoca della prima inaugurazione».

Aggiunge intanto Gnassi: «Rimini investe sul proprio futuro, tornando ad essere quello che è sempre stata ossia una grande città d'arte. Siamo già la spiaggia più grande e attrezzata d'Europa, adesso ritorna la dimensione artistica e storica attraverso il teatro. Rimini - insiste Gnassi - è una città romana, medievale, Giotto anticipa il '300 riminese, poi il Rinascimento con Leon Battista Alberti, l'800 di Verdi e il '900 di Fellini. Col teatro, torniamo ai nostri 2.000 anni di storia».

L'ORGOGGIO DELLA CITTÀ

Il sindaco Gnassi:
«Siamo già la spiaggia più grande e attrezzata d'Europa, adesso ritorna la dimensione artistica e storica»

OLTRE AL MARE C'È DI PIÙ

L'assessore Mezzetti:
oltre alla riviera spiccano tra gli altri il recupero del Museo Stigismondo e del Cinema Fulgor